

Versione on-line:
http://www.volcaritassal.it

V C S

Volontariato Caritas Salesiani

MAGAZINE

Sede: v.le Matteotti, 415, 20099 Sesto S. Giovanni

tel: 02 2621782

*Cari Amici,
vi presentiamo il nuovo numero del Magazine di Caritas Salesiani.*

Ad ogni nuova edizione l'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di interessare e divertire: Ci auguriamo di riuscire a condividere con tutti voi questo intento.

Saremmo oltremodo felici se arrivasse alla Redazione la vostra opinione e qualche suggerimento per consentirci di essere ancora più vicini a tanti.

L'editoria non è il nostro mestiere, abbiamo intrapreso questa avventura con umiltà, con lo spirito di un curioso esploratore che desidera raccontare il mondo che lo circonda per descrivere le meraviglie ed i pericoli incontrati, un viaggio tra ricordi e nuove mete.

"Esploratori-operatori di pace" spinti non solo dalla curiosità ma testimoni critici di una Società spesso smarrita, ingannata dal benessere a tutti i costi, una Società nella quale il termine "valore" viene spesso ridotto al significato di "prezzo".

Siamo certi che chi ci legge condivide con noi il senso della solidarietà e dell'amicizia. E se insieme sapremo contrastare certi atteggiamenti ostili, la nostra voce che attesta il vero significato della parola "prossimo" verrà ascoltata, nel rispetto di ognuno, senza alcuna distinzione.

Vi auguriamo buona lettura.

La Redazione



Domenica 22 settembre ORATORIO RONDINELLA

*I gruppi di volontariato, tra i quali **NOI Caritas**, CGS Cinema, Polisportiva A.S.D., Gruppo Oftal, Coro, Catechisti, OMG Mobili, Gruppo Missionario ecc., che operano nella Comunità Salesiana, "capitanati" dal nostro Parroco Don Agostino, saranno presenti per presentare a tutti gli amici della Rondinella, l'impegno, i programmi ed i progetti al servizio di tutta la Comunità. Per i volontari sarà anche una bella occasione per consolidare la collaborazione tra i vari gruppi e pianificare i futuri eventi, sempre con lo sguardo rivolto all'aiuto al prossimo.*

In Questo numero

- L'Omelia di Papa Francesco a Lampedusa
- Omaggio di un poeta africano alla sua Terra.
- Dal Decanato: uno sguardo d'amore sulla città. Lettera alla città 2019
- Le Buone Notizie: Intesa nell'Unione Africana per il commercio
- LA PSICOLOGIA CI AIUTA : EMDR Cos'è?
- Traffico clandestino di organi.
- Vacanze in carrozzina
- Il TE' (o TEA o THE): la seconda bevanda più popolare al mondo
- IL PIANETA TERRA INQUINATO DALLA PLASTICA
- FAKE NEWS: cosa sono, come si diffondono
- Persone senza fissa dimora.
- Migranti climatici, dall'Onu un primo accordo per riconoscere il loro status
- Land Grabbing: Accaparramento di terre
- DEFORESTAZIONE: emergenza silenziosa - Dossier di Caritas Italiana
- L'Amicizia - avventura a buon fine in alta montagna

Dalla redazione :

I VOLONTARI e VOLONTARIE : BELLI, BRAVI, UTILI, INDISPENSABILI : UN GRAZIE

Approfitto di questo spazio concessomi dalla Redazione per trasmettere un elogio speciale a tutti i Volontari che nei mesi estivi hanno garantito con la loro presenza una copertura presso il Centro e, in modo particolare agli autisti, che si sono sobbarcati turni supplementari per garantire il servizio di accompagnamento a tante persone per visite mediche e terapie.

Laura

L'Omelia di Papa Francesco a Lampedusa



"Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte". Così il titolo nei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta per favore. Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà ma offrite un esempio di solidarietà. Grazie! Grazie anche all'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro per il suo aiuto e il suo lavoro e la sua vicinanza pastorale.

Saluto cordialmente il sindaco Signora Giusy Nicolini. Grazie tante per quello che lei ha fatto e che fa. Un pensiero rivolgo ai cari migranti musulmani che stanno oggi, alla sera, iniziando il periodo di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie.

Questa mattina alla luce della parola di Dio, che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti "Adamo dove sei?". E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio.

E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda "Caino dov'è tuo fratello?". Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello. Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza, tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

"Dov'è tuo fratello?" la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio.

Questa non è una domanda rivolta agli altri, è una domanda ricolta a me, a te a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace, cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà e le loro voci salgono fino a Dio. E un'altra volta a voi abitanti di Lampedusa ringrazio per la solidarietà! Ho sentito recentemente uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati per le mani di trafficanti, quelli che sfruttano le povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto!

E alcuni di loro sono riusciti ad arrivare.

"Dove è tuo fratello" Chi è responsabile di questo sangue?

Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il governatore perché è un tiranno e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del Re chiede "Chi ha ucciso il Governatore? tutti rispondono "Fuente Ovejuna Signore". Tutti e nessuno. Anche oggi questa domanda emerge con forza. Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri certo non io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi "Dov'è il sangue di tuo fratello che grida fino a me?" Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo: abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino" e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta alla indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro.

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La

Omaggio di un poeta africano alla sua Terra.

Dall'alba dei tempi ho camminato a fatica nel fango
Ho dormito nel fango
Irrorato col mio sangue una terra ingrata
Ho faticato
Sotto il sole e la pioggia per costruire un mondo
Un mondo che mi esilia.

Ho camminato sulle ginocchia
Lungo sentieri rocciosi
Al ritmo mortale delle pedate
Al ritmo sanguinante della frusta
la testa sempre chinata
E gli occhi pudichi di vergini
Umiliati, Violati
La statura di un nero in piedi
Quale sfida insensata

Alla razza degli dei

Ho camminato sulle ginocchia
Al secolare ritmo
Della frusta e dell'insulto
Quante dure lotte dovute
All'odio miope
Dei miei padroni
Seduto sul letame del mondo.
Non sono più un uomo

Non sono che un paria
Straniero sulla terra, la mia terra
E la memoria vacilla
Sono tutte le parole
Terribili
Orribili
Sconce
Che inaridiscono l'Uomo
Ed insultano la mia razza.
Ho camminato sulle ginocchia
Alla caviglia pesanti catene
al collo la gogna secolare dell'odio
e questa gogna storica
Ha trovato
Scavata, disperatamente sfinita
La mia voce d'usignolo
La carta del mondo porta
Indelebile

il segno della mia sofferenza di Nero
domani, sì domani
In una leggendaria sfida
Al processo della Storia
Elencherò
La lunga, Minuziosa
Esauriente
La lunga catena delle sofferenze
Di questa razza, la mia razza
La mia razza promessa agli avvoltoi

Facile preda dei frantumatori d'uomini.
Ma nel fondo della mia prigione
Dal fondo della mia geenna
L'anima mia è
Dritta e immobile
Senza cedere davanti al genocidio
Dritta e pronta
All'appuntamento
Con la fratellanza
Sugli aridi sentieri
della dura LIBERTA' .
Dal fondo della mia prigione
Allungo la mano
per costruire un mondo
Solidale

Un mondo che dica ciò che è essenziale
Un mondo che porti agli uomini
Un mondo che esprima l'Uomo. *Joseph*
M. Tala (Camerun)



globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati" responsabili senza nome e senza volto "ADAMO DOVE SEI?" "DOVE'E' TUO FRATELLO?", sono le domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda "Chi di noi ha pianto per questo fatto e per i fatti come questo?", Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con" la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere. Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento "Rachele piange i suoi figli... perché non sono più. Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi.... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che Erode è rimasto anche nel nostro cuore, domandiamo il Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendendo decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo "Chi ha pianto?" Chi ha pianto oggi nel mondo? Signore in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre, perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiedono perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiali hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore. Signore, che sentiamo anche oggi le tue domande "ADAMO DOVE SEI?" "DOVE'E' IL SANGUE DI TUO FRATELLO?".

Questa omelia è stata pronunciata da Papa Francesco l'8 Luglio 2018, dopo cinque anni dalla sua prima visita a Lampedusa.

Purtroppo ad un anno di distanza nulla è cambiato. La sofferenza delle persone è identica, quelli che il Papa chiama "fratelli" vivono ancora momenti tragici, vittime di incomprensioni ed indifferenza.

Ci chiediamo perché la nostra umanità, la nostra solidarietà non prevale sui pregiudizi e sulle strumentalizzazioni che ci vengono servite ogni giorno?

Nessuno mai, abbandonerebbe la propria terra, i propri affetti, la propria casa, se non fosse spinto da un bisogno di sopravvivenza. E poi riflettiamo con lucidità sul fatto che spesso i colpevoli delle desertificazioni, delle siccità ed alte calamità, (causa della maggior parte delle migrazioni) si devono ricercare proprio tra noi, ai nostri stili di vita, al benessere raggiunto a scapito di persone, fratelli come noi, davanti al Signore. Ricordiamo le nostre radici cristiane, il piacere di condividere anche il nostro benessere, e l'insegnamento evangelico :

"Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te".

Laura

Dal Decanato: uno sguardo d'amore sulla città

Lettera alla città 2019



Uno sguardo d'amore per la Città

2019

In occasione della festività di San Giovanni Battista, patrono della Città, anche quest'anno, come rappresentanti della Comunità cattolica di Sesto, ci rivolgiamo a tutti i suoi abitanti, cittadini storici e nuovi arrivati: cristiani, seguaci di altre confessioni religiose e chi non professa alcuna fede, come pure alle realtà sociali, alle forze politiche e agli amministratori. Ci muove l'auspicio e la speranza di poter edificare insieme una collettività responsabile, che si metta al servizio della convivenza di tutti, che sia attenta a dare la parola ad ogni componente della città e a prestare ascolto, per affrontare insieme i problemi e i bisogni, per recensire risorse e potenzialità, nella convinzione che il dialogo ed il confronto siano le basi per l'edificazione di una città non solo più vivibile e solidale, ma anche più efficiente e sostenibile.

Ci rivolgiamo a voi con nel cuore l'immagine di comunità credente descritta dal nostro Vescovo a conclusione del Sinodo "Chiesa dalle genti": una Chiesa che non cessa di lasciarsi prendere dallo stupore per l'azione dello Spirito che fa comunione dei diversi, Chiesa che, dentro la storia, vive "a proprio agio", senza mancare di alzare la propria voce contro le ingiustizie e a difesa dei deboli. Una Chiesa che vive qui ed ora, orientata al traguardo finale di tutte le genti alla casa del Padre. La realtà sestese di questi tempi ci provoca domande e riflessioni che vorremmo condividere.

2. Rispetto al tema della sicurezza. È nostra convinzione che la sicurezza nasca da una comunità capace di buon vicinato e di relazioni solidali. Siamo certi che Sesto e i suoi abitanti sono ancora capaci di quello sguardo che sa vedere l'altro e aiutarlo nei suoi bisogni e desideri. Siamo infatti testimoni di un associazionismo e di una generosità spicciola e silenziosa di chi si fa carico, si prende cura del vicino e del conoscente, dell'amico e del parente, ma anche dell'ultimo arrivato italiano o straniero. Un volontariato che sta sostituendo o compensando, sino a quando ne sarà in grado, il riti-

rarsi del welfare istituzionale. In questo contesto, chiediamo a tutti di sforzarsi di stabilire con gli altri, chiunque essi siano, relazioni buone e di fare la propria parte assumendosi le doverose responsabilità per trasformare i problemi in possibilità, in un concorde sforzo di tutti per costruire la Civiltà dell'Amore.

3. Rispetto alla convivenza con le tante realtà etniche, culturali e religiose presenti in Città, ci sentiamo impegnati a favorire rapporti cordiali, di reciproca conoscenza, di necessaria integrazione. La strada che stiamo percorrendo con la Comunità Islamica cittadina e la firma del Documento sulla Fratellanza¹ ci sembrano un esempio di cammino possibile. Abbiamo da tempo intrapreso un percorso di incontro e di buone relazioni con altre confessioni religiose cristiane promuovendo il dialogo ecumenico, soprattutto con le realtà del nostro territorio. Anche sulle criticità che questi processi comportano vorremmo confrontarci per garantire a tutti un futuro di pace.

4. Rispetto alla questione educativa, non possiamo non considerarla come fondamentale per il futuro della Città e dei suoi abitanti. Il desiderio di una Sesto del domani richiede già oggi luoghi e moltiplicare occasioni stabili perché i vari soggetti educativi già presenti e operanti in diversi modi sul nostro territorio (scuole, oratori, gruppi scout, società spor-

tive e associazioni culturali, di volontariato, comitati di genitori, ...) possano entrare in un proficuo dialogo tra di loro e con la Pubblica Amministrazione, per creare quella comunità educante che sola può essere garante della formazione dell'intera persona.

Siamo inoltre testimoni che, anche se in forma differente rispetto al passato, l'impegno sociale è un tratto specifico dei giovani d'oggi. A fianco di alcuni indifferenti, ve ne sono molti altri disponibili ad impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale. L'impegno di questi giovani sarà da accompagnare e incoraggiare per farne emergere i talenti, le competenze e la creatività e incentivare l'assunzione di responsabilità da parte loro per l'edificazione del bene comune della città.

5. Rispetto allo sviluppo della Città. Seguiamo con vivo interesse l'avvio della "Città della Ricerca e della Salute" convinti che dalla sua realizzazione e dall'indotto che potrà generare dipenda molta parte del futuro di Sesto e delle prospettive di lavoro per gli abitanti, soprattutto per i giovani. Siamo tuttavia preoccupati per le incertezze circa la realizzazione del progetto complessivo riguardante le ex aree Falck. Ci piacerebbe vedere maggior decisione, voglia ed entusiasmo in coloro che hanno in mano le chiavi di tale opera. Anche a questo riguardo, il confronto e la condivisione di una prospettiva e delle scelte necessarie per raggiungerla ci paiono essenziali.

Le recenti elezioni europee ci rammentano l'impegno ad essere costruttori di una Europa dei popoli, una Europa che ripudi le guerre e che sappia generare una economia solidale, così come era stata pensata dai Padri fondatori.

A conclusione di questa nostra riflessione, ci impegniamo, e sollecitiamo tutti, a:

✠ ... tornare a guardarci negli occhi con stupore per cercare nell'altro un compagno di cammino, per costruire un futuro vivibile e bello, provando a superare insieme la *paura che ci rende folli*;²

✠ ... vivere con gli altri una convivenza più serena e costruttiva, dominando l'impazienza e le pretese, le espressioni aggressive e l'animosità nel confronto, senza odio, senza disprezzo né cinismo: sforzarci di essere tutti più ragionevoli, comprensivi, realisti nel considerare ciò che si fa e ciò che si può o non si può fare per migliorare, senza lasciarci dominare da reazioni emotive, ma rammentandoci sempre che siamo "autorizzati a pensare, ad essere persone ragionevoli"³.

✠ ... costruire una città che abbia uno sguardo pre-

ferenziale per il povero e un progetto per aiutarlo a riacquistare dignità, recuperando le sue capacità, con quella carità che accomuna tutti gli uomini di buona volontà.

Per questo chiediamo a tutti gli abitanti di Sesto, alle associazioni, alle formazioni politiche e a chi amministra, di ASCOLTARE, CONFRONTARSI, CERCARE il bene di tutti.

Per tutte queste ragioni, nei prossimi mesi promuoveremo un'iniziativa concreta di ascolto della Città sui diversi temi che abbiamo evidenziato, aperta a chi vorrà contribuire a costruirla e a realizzarla. Questa Lettera vuole essere un invito a mettersi in gioco in questa avventura.

Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio, Padre di tutti, che nel Suo Figlio Gesù ci ha mostrato il Suo amore per l'umanità intera, perché benedica la nostra Città, i suoi abitanti e lo sforzo di coloro che vogliono lavorare per il suo bene.

*Il Consiglio Pastorale
del Decanato di Sesto San Giovanni*

Sesto San Giovanni, 24 giugno 2019

Festa di s. Giovanni Battista

¹ il "Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" è stato siglato in occasione del recente viaggio di Papa Francesco negli emirati arabi dal Pontefice e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayeb e sottoscritto da diversi rappresentanti di diverse confessioni religiose, presenti all'incontro (4 febbraio 2019). Nel corso del terzo incontro decanale del percorso inter religioso tra la Comunità cattolica e quella islamica, il Decano e il Presidente del Centro Islamico, insieme a tutti i convenuti, l'hanno sottoscritto.

² "La paura ci rende folli". L'espressione di Papa Francesco, pronunciata durante il volo che lo portava alla GMG di Panama, durante l'intervista rilasciata ai giornalisti presenti sull'aereo e riferita all'ampliamento del muro con il Messico, indica quei sentimenti ed inquietudini che sembrano manifestarsi soprattutto nei confronti dei migranti, e – più in generale – nei confronti dell'Altro. Tale frase è stata utilizzata quale titolo dell'annuale Convegno della Mondialità organizzato da Caritas Ambrosiana, nel marzo 2019, con l'intervento del nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini.

³ Cf. M. DELPINI, "Autorizzati a pensare. Visione e ragione per il bene comune. Discorso alla Città", CD Milano 2018.

Immagine di copertina: Giuliano Vangi, san Giovanni Battista

www.decanatosestosangiovanni.net

Le Buone Notizie

Intesa Nell'Unione Africana per il Commercio

Mentre in Europa, in Asia, negli Stati Uniti, la guerra dei dazi riempie le cronache dei quotidiani e la Borsa mondiale ne subisce i contraccolpi, in Africa sta succedendo qualcosa di positivo per il Continente.

Dopo due anni di negoziati, finalmente le regole del commercio globale sono state cambiate in favore dei paesi africani. A Niamey il 7 luglio, in Niger è stato firmato un accordo che aiuterà i popoli africani ad uscire da un intrico di leggi e ordinamenti retaggio di tariffe doganali neocolonialiste, complici leadership locali, che finora bloccavano gli scambi tra Paesi africani agevolando invece quelli asiatici ed europei.

L'accordo di libero scambio (acronimo AfCTA) consentirà di raggiungere l'obiettivo di avere una Africa senza più pedaggi commerciali cambiando le regole del gioco imposte dalle ex-colonie, dando così respiro alle economie locali. Probabilmente nei supermercati le penne biro non saranno più soltanto francesi ed il cioccolato non più solo svizzero..... Diminuiranno le importazioni di tutti i prodotti necessari alla vita quotidiana dalla siderurgia, alle apparecchiature elettriche, a tutti i prodotti derivanti dal petrolio, ritenendo questi vincoli una delle cause dei flussi forzati verso l'Europa.

IN CARITAS, VOLONTARI AUTISTI : ONORE AL MERITO



In Caritas il servizio Trasporti rappresenta, tra tutti i servizi con maggiore intensità di richieste, quello che non consente assenze o defezioni improvvise da parte degli operatori.

Il rispetto verso le persone assistite e la complessa organizzazione che gestisce gli appuntamenti, esigono purtroppo una grande disponibilità e competenza.

Per questo è cosa buona e giusta richiedere ai nostri autisti tutte queste caratteristiche : *disponibilità, comprensione, adattabilità ed empatia*, fattore tutt'altro che secondario.

La fiducia che si instaura con le persone fragili che vengono accompagnate è alla base del successo del nostro servizio.

Il *volontario-autista* diventa l'angelo custode delle persone che in stato di fragilità si affidano con fiducia al suo aiuto. Infatti le persone non vengono solo trasportate ma seguite ed accompagnate, se necessario, anche nella fase di prenotazione e registrazione presso i Cup degli Ospedali.

A dare l'esempio, onnipresente, il gruppo che gestisce il calendario delle richieste, in prima linea Rosalba affiancata da Maurizia e dagli altri operatori.

Nell'emergenza, che diventa spesso quotidianità, gli appelli rivolti agli autisti vengono sempre accolti, anche mettendo in secondo piano gli impegni personali.

Riconosciamo pertanto a questi novelli "Virgilio" il merito di rispondere sempre "*presente*" all'appello, soprattutto in presenza di persone anziane o in grande difficoltà.

Purtroppo, e qui la nota dolente, nonostante la grande disponibilità non riusciamo a rispondere sempre positivamente a tutte le richieste.

Approfittiamo pertanto di questo spazio per fare un invito ai nostri amici-lettori :

"Cerchiamo autisti (donne o uomini) da affiancare al gruppo per dare maggiore possibilità a tutti i nostri assistiti di avvalersi del servizio "accompagnamento- trasporto"

Si richiede l'impegno di poche ore la settimana, secondo la propria disponibilità concordata con le referenti dei trasporti. Le nostre auto, cinque Doblò rossi attrezzati per ospitare carrozzine, sono semplici da guidare e offrono il massimo confort al passeggero come all'autista.

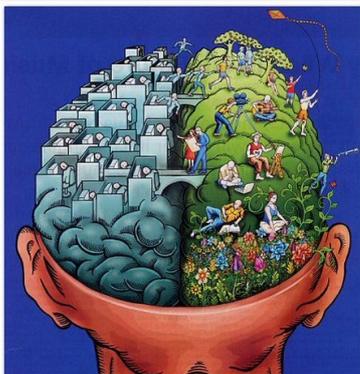
Un tempo dedicato al prossimo è quello che ci gratifica e che rende la nostra giornata degna di essere vissuta. Tutti coloro che operano nel volontariato lo sperimentano ogni giorno.

Grazie team Trasporti. L'Associazione vi riconosce il valore che meritate.

Laura A.



LA PSICOLOGIA CI AIUTA : EMDR Cos'è?



Dietro l'acronimo EMDR si nasconde un trattamento psicoterapeutico nato in America negli anni 80 e significa letteralmente "Desensibilizzazione e rielaborazione tramite movimenti oculari".

In pratica si tratta della cura del disturbo post-traumatico da stress: lutti, disturbi da ansia, disturbi alimentari cioè tutti quei sintomi che possono provocare disfunzioni fisiche anche gravi.

Cosa prevede questa terapia?

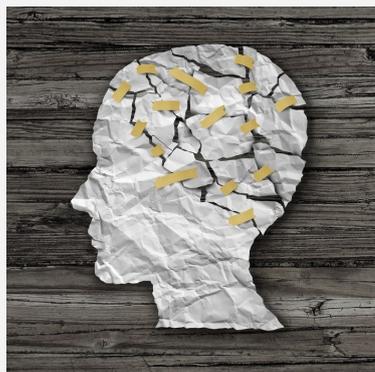
In primo luogo importante affidarsi a specialisti che hanno la possibilità di documentare l'idoneità. Il terapeuta invita il paziente a concentrarsi ed a seguire con gli occhi il movimento delle dita che sposta velocemente da destra a sinistra.

E' scientificamente provato che quando si vive una esperienza traumatica che fa soffrire, il ricordo di quanto vissuto si blocca nel cervello e se non è stato possibile accettarlo continuerà a cortocircuitare nel cervello e genererà ansia e sintomi a volte inspiegabili.

L'EMDR non è un'ipnosi, è solo una metodologia per rimuovere i ricordi dolorosi che sono all'origine delle problematiche lamentate dalle persone sofferenti.

Riassumendo, questa terapia, praticata da oltre 30 anni, attiva gli emisferi cerebrali che, sbloccando il ricordo doloroso, stimolano la formazione di nuove connessioni neurali e sostituiscono l'aspetto negativo con sensazioni neutre o addirittura positive.

Dopo alcune sedute, il paziente riesce a rimuovere le sensazioni negative legate a ricordi dolorosi con altre sensazioni ritrovando il giusto equilibrio emotivo.



Laura

Dai Classici



Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.

In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: **la tirannia.**

(Platone, La Repubblica, libro VIII)

La ricchezza posseduta dall'1% della popolazione mondiale ha superato dal 2015 quella del restante 99%. Pochi miliardari detengono un patrimonio maggiore di quello della metà più povera della popolazione mondiale: nel 2018, 42 persone, quasi tutti uomini, posseggono lo stesso ammontare di ricchezza dei 3 miliardi e 700 milioni di individui più poveri; l'anno precedente erano 61, dati che sottolineano l'enorme e progressiva tendenza alla concentrazione e al monopolio di patrimoni e risorse (Oxfam, 2018).

Traffico clandestino di organi.



La vendita di organi da destinare ai trapianti, sia da cadavere che da donatore vivente, è proibita in quasi tutti gli stati del mondo. Una delle rare eccezioni è l'Iran, dove è legale e avviene però sotto il controllo dello stato. In tutto il mondo, Europa e Italia comprese, la donazione gratuita di organi è possibile, sia da cadavere che da donatore vivente ed è sottoposta a norme severe, soprattutto per quanto riguarda la donazione da viventi. Deve essere sicura, oltre che la gratuità, la volontà, liberamente espressa dal donatore, secondo modalità previste dalla legge. Per garantire l'eticità della procedura, oltre che per definire la compatibilità biologica tra donatore e ricevente, sono sorte le associazioni di donatori (in Italia l'AIDO – Associazione Italiana Donatori d'Organi). Il progresso tecnologico, le conoscenze scientifiche e il miglioramento delle terapie immunosoppressive hanno ormai molto ampliato lo spettro degli organi trapiantabili, tuttavia il rene, assieme alla cornea, rimane di gran lunga l'organo più frequentemente trapiantato. Il grosso problema rimane quello della lunghezza delle liste d'attesa, dovuto alla relativa scarsità di organi. Un paziente può aspettare anche anni prima di trovare un organo idoneo al trapianto e non è raro che nell'attesa il paziente deceda. Ecco quindi il tentativo di bypassare le rigide, ma necessarie leggi nazionali da parte di pazienti facoltosi, per acquistarlo. E' in questo contesto che si inserisce il traffico clandestino e illegale di organi espianati anche, e soprattutto, ai migranti. Si parla molto di questo problema sul web. Se ne parla molto meno in Italia sulla stampa e anche nella comunità scientifica a tal punto che ci si potrebbe chiedere se quelle lette sulla rete, non siano in gran parte fake news. In realtà le informazioni ricavate da internet sono numerosissime e spesso provengono da fonti diverse e assolutamente attendibili: siti missionari o legati al Vaticano, autorevoli organi di stampa internazionali e nazionali; se ne scrive sulle più prestigiose e autorevoli pubblicazioni mediche internazionali (The Lancet, New England Journal of Medicine, British Medical Journal, ecc.). Vi sono inoltre anche dati dell'ONU, dell'OMS, della

Commissione Europea e segnalazioni da parte di Prefetture italiane e della Commissione Antimafia italiana. I migranti, anello debole della catena umana, rappresentano in questi ultimi tempi il serbatoio in grado di fornire organi a chi può pagarseli. In questo periodo la principale fonte di organi, prevalentemente reni, è rappresentata da migranti africani e medio-orientali verso l'Europa e latino-americani verso il Nord-America. Secondo un rapporto della Prefettura di Parma del 2009 "Il traffico illegale di organi coinvolge ormai tutti i paesi sviluppati, sia in forma di compravendita di organi tra adulti consenzienti, sia in forma di viaggi della speranza di benestanti occidentali che si recano nei paesi sottosviluppati per ricevere un trapianto illegale. Il traffico maggiore riguarda il rene perché più facile da espianare e conservare e perché il donatore può continuare a vivere."

Tale traffico non può evidentemente svolgersi alla luce del sole, implica però una organizzazione sanitaria e commerciale molto efficiente perché la procedura crea molteplici e complessi problemi legati all'espianato, alla tipizzazione, alla conservazione e al trapianto, per non parlare delle difficili condizioni ambientali nelle quali si svolge. Altre criticità di rilevante spessore etico sono legate al reperimento dei donatori, alla domanda e all'offerta, ai costi di acquisto e di vendita, come se si trattasse di una qualsiasi transazione commerciale. Il percorso dal donatore all'utente finale è lungo, complesso, costoso; il traffico e i costi dipendono dal rapporto tra richiesta e offerta e dalla maggiore o minore facilità del percorso dal donatore al ricevente. Per tutte queste ragioni, in questo tipo di commercio è assolutamente prevalente la compra-vendita di reni e di cornee; è relativamente più facile l'espianato e il trapianto; sono più semplici le procedure di tipizzazione e di conservazione perché questi organi possono sopportare un tempo maggiore rispetto al cuore e al fegato tra l'espianato e l'impianto. Il percorso dal donatore al ricevente è comunque complesso ed esige una organizzazione efficiente. Sono necessari medici, ospedali attrezzati, procacciatori di organi, intermediari, connivenze con enti e sistemi sanitari. Attualmente la maggior parte degli organi trapiantati clandestinamente agli europei deriva da migranti provenienti dall'Africa

e dal Medio Oriente, in fuga da povertà, dittature e guerre; è questa la categoria più debole di migranti, quella più fragile e quindi la più accessibile dal punto di vista economico. Un percorso illegale così complesso e così economicamente redditizio è nella grande maggioranza dei casi gestito dalla criminalità organizzata, che può mettere a disposizione una notevole capacità organizzativa e risorse professionali; tutto ciò fa sì che siano quasi sempre le mafie a gestire quasi il percorso che porta dal donatore all'utente terminale.

Il traffico clandestino di organi avviene secondo due prevalenti modalità: la prima è la decisione volontaria del migrante di vendere un organo, quasi sempre un rene, per pagarsi le spese del viaggio, quindi riguarda l'espianto dell'organo da donatore vivente. In aggiunta a questi espianti per così dire "volontari", c'è la seconda e più feroce modalità: vi sono espianti legati alla "tratta", alla compra-vendita di esseri umani da parte dei trafficanti, espianti che possono essere sia da donatore vivente che da cadavere. Sono molte le segnalazioni sul web di entrambe le modalità. Nel caso di espianto "volontario" vi è chi vende per vivere e chi compera per non morire. Tra l'evento iniziale e l'evento finale vi è un lungo percorso che produce enormi guadagni.

L'intervento di mediatori tra chi vende e il facoltoso utente finale, la necessità di ospedali e di professionisti specializzati in queste procedure sanitarie si stima produca aumenti esponenziali (anche del 500%) del prezzo di vendita. La crisi siriana ha enormemente aumentato questo traffico. L'offerta di organi avviene sostanzialmente alla luce del sole, attraverso i social network in pagine "kidney for sale" gestite da brokers spesso turchi che raccolgono annunci dal Corno d'Africa, dal Medio Oriente e dai paesi del golfo. Il donatore viene contattato dai brokers e da qui inizia il percorso verso il ricevente. La distribuzione geografica delle zone di compra-vendita di organi è tuttavia molto più ampia. Altri paesi interessati sono India e Nepal, Pakistan, paesi dell'Estremo Oriente, ma anche Kosovo, durante la recente guerra balcanica; qui, secondo Carla Del Ponte, ex procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia, l'esercito di liberazione kosovaro avrebbe ucciso centinaia di serbi e venduto i loro organi per finanziarsi.

Sono disponibili dati dell'ONU-IOM (International Organisation for Migration) secondo cui, al gennaio 2019 il traffico di persone, una parte delle quali fornitrici di organi, riguarda più di 91.000 persone afferenti a 169 paesi. Altri dati raccapriccianti sono stati raccolti dall'OMS e riguardano l'oggi; secondo questa organizzazione i trapianti realizzati tramite il mercato nero sarebbero almeno 10.000 all'anno con un giro globale di affari di 1,2 miliardi di dollari. Secondo ricercatori dell'Università di Liverpool il costo finale di un trapianto di rene varia tra 20.000 e 100.000 dollari, dei quali solo 3.000-5.000 vanno al donatore. Oltre a quelle già riferite sono disponibili molte altre segnalazioni la cui veridicità, data l'autorevolezza delle fonti, non può essere messa in dubbio. L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha documentato il rapimento di rifugiati in Sudan da parte di bande criminali che li tengono sequestrati in Sinai, dove vengono costretti all'espianto di organi in ospedali creati per questo scopo, oppure uccisi per lo stesso motivo; anche Amnesty International ha pubblicato un rapporto su numerosi sequestri avvenuti nei campi profughi sudanesi; i sequestrati sono spesso rivenduti ad altre gang

criminali e i loro organi raggiungono poi ospedali turchi o medio orientali dove avvengono i trapianti.

Le organizzazioni criminali transnazionali, in particolare di origine nigeriana, albanese, rumena, maghrebina, cinese, russa e bulgara ricavano ingenti profitti attraverso la gestione di tutte le fasi della migrazione delle persone che partono dall'Africa e da altri paesi. In questo contesto si inquadrano oltre al traffico di organi, la prostituzione, la pedopornografia, lo sfruttamento dell'accattonaggio, i matrimoni illegali. I soggetti di tali traffici sono soprattutto le donne e i minori.

Anche il Global Financial Integrity di Washington, uno dei massimi centri mondiali che analizza i flussi dei migranti finalizzati a traffici illeciti fornisce altri dati: il 10% dei 180.000 trapianti praticati ogni anno è illegale, e frutta al mercato nero e alle mafie fino a 1,4 miliardi di dollari.

La dott.ssa Alganesh Fessaha, presidente della Gandhi Charity di Milano, dichiara che l'Egitto, la Libia e il Sudan sono i principali paesi di raccolta di persone in fuga dal regime eritreo, tenute in prigionia in veri e propri "lager" allo scopo di ottenere un riscatto da parte delle famiglie. In caso di mancato pagamento, il guadagno è ottenuto con la loro immissione in una rete di traffico di organi. Secondo un rapporto al Parlamento Europeo del 2013, in Sinai, 25-30.000 persone sarebbero state uccise tra il 2009 e il 2013 per gli espianti. Anche autorevoli esponenti dell'OMS denunciano il ruolo dell'Egitto, che possiede strutture sanitarie e competenze mediche adeguate ad effettuare trapianti.

Altre agenzie di informazione di natura religiosa rinforzano quanto detto fin qui. La Pontificia Accademia delle Scienze nel Summit sul Traffico di organi del 2017 ha segnalato il ritrovamento di centinaia di corpi ai quali mancavano organi vitali; le persone uccise provenivano prevalentemente da Eritrea, Etiopia e Sudan.

IL dossier dell'agenzia FIDES (Agenzia della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli) del 26 agosto 2008 intitolato "Il traffico di organi umani" approfondisce il fenomeno citando fonti autorevoli e considerando tre modalità in cui l'espianto si esplicita: 1) organi comprati, venduti e trapiantati nel paese del donatore; 2) organi trapiantati nel paese del ricevente; 3) organi trapiantati in un paese terzo, scelto per la sua legislazione tollerante e per la presenza di medici compiacenti. La vendita, così come l'espianto illegale, sono internazionalmente vietate, relazioni del Consiglio d'Europa e dell'OMS evidenziano chiaramente che il commercio di organi costituisce un problema anche per gli Stati membri dell'Unione Europea. Il dossier FIDES segnala il caso di "cittadini moldavi che si recano in cliniche private della Turchia per sottoporsi ad espianto. Anche se i venditori sono consenzienti, si può considerare questa una forma di tratta di esseri umani perché la contrattazione avviene tramite un'organizzazione criminale... e poi perché la situazione di grande povertà dei cittadini della Moldavia si configura come una condizione di forte vulnerabilità per il venditore". Sono ancora in corso indagini in Ucraina, Turchia, Albania, Bulgaria. Il dossier FIDES segnala anche traffico di organi in India, Pakistan, Afghanistan e Mozambico, paese nel quale molti bambini sono stati fatti a pezzi dai trafficanti di organi. Anche negli Stati Uniti, Colombia e Brasile sono stati scoperti traffici di tessuti e di organi. Nel 2007 la rivista medica "The Lancet" ha dedicato un numero speciale ai 48 milioni di bambini "invisibili" nel mondo perché alla nascita non vengono iscritti all'anagrafe, né compaiono in alcun registro, oltre tre quarti di loro hanno visto la luce nell'Africa subsahariana o nel sud-est asiatico o nell'America Latina. Di questi bambini "invisibili" non si sa nulla. Fanno parte di quella zona d'ombra dove tutto può succedere.

Più incerti sono i dati sul coinvolgimento dell'Italia in questi traffici. Vi era il sospetto, che non ha potuto essere confermato, del coinvolgimento del clan Casamonica nel traffico di cornee. La relazione 2016 dell'italiana Direzione Nazionale Antimafia

sottolinea i collegamenti esistenti con i gruppi criminali italiani, in particolare con la camorra e l'interesse di queste organizzazioni per i fondi destinati alle politiche di accoglienza. Nelle pieghe di questi interessi può nascondersi il traffico di organi. Dove sono finite le migliaia di minori non accompagnati arrivati in Italia e dei quali si sono perse le tracce? Sicuramente vi sono zone d'ombra, veri e propri buchi neri dove le persone possono essere trasformate in cose, soggetti in oggetti da usare, vendere, comprare, far prostituire, anche uccidere, in base alle richieste di questi mercanti de esseri umani.

Sono numerosi anche i reportage giornalistici, reperibili soprattutto in internet, che testimoniano l'esistenza di tali orrori legati alla "tratta" di esseri umani in varie parti del mondo. Per quanto riguarda l'Italia le testimonianze sono scarse, forse perché l'Italia è un paese soprattutto di transito dei migranti, e anche per una certa reticenza a parlarne (o non conoscenza) da parte dei responsabili dei centri italiani. Una delle testimonianze più interessanti che conferma anche la sempre maggiore importanza della rotta libica dei migranti, è quella riportata dall'edizione online del 21 agosto 2016 del quotidiano "l'Avvenire"; vi si riportano le dichiarazioni di un medico in servizio presso il Pronto Soccorso di un grande ospedale milanese, che ha visitato e raccolto la testimonianza di un profugo sudanese cui è stato asportato, senza il suo consenso, il rene sinistro per darlo ad un amico del responsabile del centro di transito libico. Sulla base di questa testimonianza la Procura di Palermo sta conducendo indagini. Sono disponibili in rete inchieste, anche molto recenti, su questo problema del gruppo Repubblica/L'Espresso, una delle quali ha documentato e confermato il rapimento ogni anno di decine di profughi in Sudan, destinati a rifornire il mercato dei trapianti che ha la sua base in Egitto, dopo un passaggio nei lager libici. Si tratterebbe, secondo questi rapporti, di un business di quasi un miliardo e mezzo di dollari, alimentato da omicidi e sequestri di persone spinte ad emigrare da povertà e disperazione.

Il racconto degli orrori potrebbe continuare nella sua tragica monotonia. Tuttavia, come dicevo, da noi, nonostante le informazioni ormai disponibili, se ne è parlato poco. Soprattutto se ne parla poco in questo periodo di acceso dibattito sui problemi dell'immigrazione. Sino a 10-15 anni fa si riteneva si trattasse di leggende metropolitane. Quando un crimine è troppo efferato per essere discusso apertamente, si preferisce lasciarlo nel sommerso, rimuoverlo. Tuttavia le informazioni sono numerose e inoppugnabili. Gli organi sottratti a migranti africani o medio-orientali, il cui traffico comporta una organizzazione molto efficiente e il cui contenuto economico è così importante, rispondendo ad un bisogno di salute dei cittadini del mondo ricco, sono considerati merce. Il traffico di organi non è allora diverso dal problema dell'utilizzo (o del furto) delle risorse sottratte ai paesi da dove provengono i migranti. Un organo vale come qualsiasi merce o risorsa naturale o materia prima; è sottoposto alle leggi della domanda e dell'offerta in un mercato senza regole e senza etica; è l'ultimo anello di una catena che lega i paesi africani al sottosviluppo e che è una delle principali cause delle migrazioni. In quest'ottica la sottrazione degli organi ai migranti non è cosa diversa dalla sottrazione dell'uranio del Niger che alimenta le centrali nucleari francesi per la produzione di energia elettrica (energia acquistata anche dall'Italia), o del coltan estratto da bambini-schiavi congolesi per i nostri smartphone, o del petrolio e di tutte le risorse naturali di quei paesi. Gli organi sono diventati merce sottoposta alle leggi del mercato di un liberismo criminale.

Dott. Aldo Silvani
Marzo 2019

Bibliografia e Referenze

Migranti e traffico di organi umani. L'Espresso n.40, 01/10/2017.

The Lancet. Vol.361, Issue 9369, pag. 1645-48, May 10, 2003.

Il Cambiamento. Bambini scomparsi: la tragica realtà del traffico di organi. Sara Savioli, 01/06/2017.

<https://vice.com/it/article/xw989a/traffico-organi-migranti.inchiestarepubblica.it/...traffico-di-organi>. 1 Ago 2016.

<https://www.osce.org/it/magazine/315221>.

<https://www.avvenire.it...traffico-dorgani-sugli-africani-un-medico-milanese-denuncia...21/08/2016>.

Agenzia FIDES-21 Ago 2018-dossier FIDES – il traffico di organi umani.

Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Parma – La tratta di esseri umani – 22/04/2009.

<https://www.articolo21.org/category/mafie/28-05-2018>.

www.famigliacristiana.it/articolo/occhi-nel-deserto-la-tratta-degli-schiavi-nel-sinai.aspx

IN TERRIS (online international newspaper): traffico d'organi: fatti a pezzi per business. 15-02-2018.

<https://ec.europa.eu...>salute pubblica>sangue, tessuti e organi>.

https://www.edqm.eu/...statement_cd_p_to_global_kidney_exc...

Barsotti M. et al.: Il trapianto di rene da donatore vivente: la modalità crossover. G.ital.Nefrol. 2009;26:488-98.

<https://www.avvisopubblico.it/.../commissione...antimafia/commissione-antimafia-relazione finale 14 dicembre 2017>.

The Ethics of Organ Donation by Living Donors. N.Engl.J.Med. 2005;353:444-446

Aumentano i traffici di esseri umani e rendono miliardi alle mafie. Il Sole24Ore. 15-12-2017

Youth and Migration Governance; IOM Dialogue 2019 Underway in New York

The Lancet – “Who count?”, Oct.30, 2007

Corriere Digital Edition – Extra per voi – Alghanesh, l'angelo dei migranti. 22 marzo 2017

<https://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/coraggio-civile/figure-esemplari-segnalate-da-gariwo/alghanesh-fessaha-12269-html>

Migranti climatici, dall'Onu un primo accordo per riconoscere il loro status



Al via un l'iter legislativo che porterà, in caso di successo, a includere tra i motivi di migrazione anche siccità, desertificazione e innalzamento dei mari: fenomeni che entro il 2050 costringeranno a far spostare oltre 200 milioni di persone. **14/8/2018**

Si moltiplicano i migranti costretti a spostarsi a causa dell'aumento delle temperature. Secondo l'Ipcc, l'ente scientifico di supporto alla Conferenza sul cambiamento climatico, entro il 2050 saranno oltre 200 milioni. Ecco perché le Nazioni unite hanno avviato il processo che porterà a inserire il cambiamento climatico tra le cause delle migrazioni nel mondo, mettendo in relazione il legame esistente tra spostamenti di popolazioni e instabilità del clima, al fine di offrire maggiore sicurezza e supporto in fase di accoglienza. La strada di questo iter legislativo è però lunga e in salita.

L'intesa, [raggiunta nell'ambito del Global compact for migration](#), l'iniziativa dell'Onu nata con l'obiettivo di incentivare politiche sostenibili sul piano globale, è la prima a trattare questo argomento a livello intergovernativo, e sarà formalmente adottata dagli Stati membri in occasione della conferenza che si terrà a Marrakech, in Marocco, il 10 e 11 dicembre.

Il "patto migratorio" prevede di riconoscere eventi estremi quali siccità, desertificazione e innalzamento del mare, tra i motivi che costringono le persone a lasciare le proprie case. Una svolta che però "rappresenta solo l'inizio di un processo lungo e complesso", [ha dichiarato Walter Kaelin](#) della Platform on disaster displacement alla Thomson Reuters foundation. "È la prima volta che la comunità internazionale riconosce che migrazione e sfollati possono essere generati dai disastri provocati dal riscaldamento globale e si assumono degli impegni in merito, aprendo un dibattito e ragionando su come affrontarli".

L'accordo raggiunto nasce dai dati del 2015, anno che ha registrato il più grande afflusso di rifugiati e migranti nel mondo dai tempi della seconda guerra mondiale.

Approvato da 192 Stati membri - tutti tranne gli Usa che lo scorso anno si ritirarono dall'Accordo di Parigi, mantenendo così l'intenzione di ripudiare la scienza climatica e le negoziazioni in merito - il patto non sarà però vincolante. Un aspetto che rende ora fondamentale il ruolo dei singoli governi. Conterà infatti in che modo e con quale velocità i Paesi avranno intenzione di affrontare l'argomento, sia sul piano legislativo che in fase decisionale.

Certo è che "dopo questo patto, nessuno potrà più dire: non vediamo una relazione tra cambiamenti climatici, spostamenti e migrazioni", fa sapere Sven Harmeling, responsabile del cambiamento climatico e della politica di resilienza del gruppo di aiuti Care international.

Arrivano intanto le prime grane. L'Ungheria ha infatti già dichiarato che lascerà il Global compact, dato che non intende mettere in atto le misure previste in sede negoziale perché ritenute una "minaccia per il mondo".

Dall'altra parte, invece, si schierano gli attivisti impegnati sulle tematiche ambientali che promettono di seguire con attenzione le prossime mosse che i governi di tutto il mondo decideranno di intraprendere. Nonostante sia ancora lontano l'obiettivo finale, cioè quello di attribuire uno status legale ai migranti climatici, si tratta pur sempre di un primo passo in questa direzione.

di Ivan Manzo

martedì 14 agosto 2018

<http://asvis.it/home/46-3225/migranti-climatici-dallonu-un-primo-accordo-per-riconoscere-il-loro-status->

Vacanze in carrozzina

Da qualche anno trascorro, nel periodo estivo, una settimana al mare, in albergo, con la mia mamma novantenne. E' un'esperienza che condivido con un'amica, che, anche lei, ha la mamma novantenne. Quando, quattro anni fa, intraprendemmo questa iniziativa, la mamma della mia amica era reduce da un intervento all'anca e si muoveva per lo più in carrozzina. La mia mamma, invece, camminava con fatica usando il bastone, a causa di una forte artrosi, ma rifiutava l'idea di usare la carrozzina.

Capita spesso che gli anziani, al presentarsi di problemi importanti di deambulazione, preferiscano stare in casa, piuttosto che uscire o andare in località di vacanza con l'ausilio di una carrozzina. Paura di provare vergogna nel mostrarsi in una condizione di "anormalità" rispetto a come si era prima: questo è il sentimento prevalente che provano.

La mia mamma aveva accettato la proposta di andare al mare in albergo, ma si sarebbe limitata ai pochi passi per raggiungere la spiaggia. Complice la mia amica ed il fatto che la sua mamma già usava la carrozzina, ho convinto la mia mamma ad accettare di usare la carrozzina per fare le passeggiate serali. Non avendo una carrozzina di proprietà ho usufruito del prestito di una delle carrozzine disponibili nel nostro centro.

E così tutte le sere della nostra vacanza al mare, dopo la cena in albergo, abbiamo abituato le nostre mamme alla passeggiata serale in carrozzina, per godere della brezza sul lungomare, vedere le bancarelle dei mercatini, i negozi, le varie manifestazioni estive.

Vista la reazione positiva, ci siamo spinte ad organizzare, durante la settimana, una gita pomeridiana o giornaliera in una località di interesse dei dintorni.

Negli anni di vacanza a Cattolica, le abbiamo portate al Castello di Gradara, a Urbino e anche a San Marino. Ovviamente il giro era limitato ad alcune parti delle località citate, per ovvi problemi logistici.

Quest'anno, da Lignano Sabbiadoro, la gita si è svolta a Venezia. Non immaginavo che Venezia fosse a portata di disabile, invece lo è, con parcheggi prenotabili e gratuiti a piazzale Roma e con i vaporetti che sono in grado di caricare fino a quattro carrozzine per viaggio. Siamo state in piazza San Marco, abbiamo visitato la Basilica di San Marco e il Palazzo Ducale e infine passeggiato nel sestiere di Rialto.

Per le nostre mamme era già una gioia poter passare una settimana insieme al mare; fare anche questa gita a Venezia è stata una cosa inaspettata e una gioia ancora più grande. Anche se entrambe avevano già visitato la città in passato, hanno goduto nell'assaporare l'atmosfera magica di Venezia, gustare la navigazione sul Canal Grande, guardare con occhi incantati i meravigliosi mosaici della Basilica e le sale stupende di Palazzo Ducale. E soprattutto fare una cosa che non pensavano di poter fare. "Non avrei mai immaginato di poter andare a Venezia alla mia età e nella mia condizione!" Questo è stato il commento entusiasta della mia mamma. E io sono stata felice di averle regalato una giornata speciale.

Maria Laura



II TE' (o TEA o THE): UNA BEVANDA, UN RITO, UNA FILOSOFIA, UNA CULTURA ANTICA



Sono molte le leggende che raccontano dell'origine del the. In Estremo Oriente la sua diffusione si può paragonare alla cultura del vino in Occidente.

Una dei racconti più popolari narrano che un imperatore cinese, grande conoscitore delle proprietà medicinali delle erbe e piante, avrebbe osservato come alcune foglioline cadute da un albero in un

recipiente con acqua in ebollizione, emanavano un profumo intenso ed avevano trasformato l'acqua in una gradevole e dissetante bevanda, con proprietà anche terapeutiche.

L'altra leggenda è stata generata da un monaco Buddista Zen, che pare abbia prodotto il the dalle proprie palpebre, dopo una meditazione di sette anni.

Molteplici sono le tecniche di preparazione del the che si sono sviluppate durante i secoli ma ancora oggi in alcune aree del Tibet, della Mongolia e India viene preparato frantumando nel mortaio le foglie insieme a sale, zenzero, buccia d'arancia e latte. Risale al 780 d.C. una pubblicazione del poeta Lu Yu, sull'argomento dal titolo "Canone del the" o "Ch'a Ching"

E' il X secolo però l'età dell'oro del the in Cina. In quei secoli le foglie del the costituivano parte del tesoro imperiale, da usare come moneta di scambio. E' dell'epoca l'usanza di utilizzare le teiere di porcellana con tazze bianche per esaltare il colore della bevanda.

Nello stesso periodo anche in Giappone si introduce l'abitudine di servire il the con un vero rituale. Nelle culture cinesi e giapponesi la cerimonia del the è associato ad una filosofia di vita. In Occidente viene introdotto nel XV secolo dai Gesuiti.

Oggi il the è una bevanda diffusa ed apprezzata in ogni parte del mondo seguendo mode ed abitudini locali.

Ma nel 1773, nel porto di Boston, il the è protagonista di una rivolta degli americani (l'America allora era colonia britannica) contro il continuo innalzamento delle tasse imposte dal parlamento di Westminster. In quegli anni vennero tassati zucchero, caffè, vino, prodotti distribuiti dalla Compagnia delle Indie. I rappresentanti dei coloni decisero di boicottare il the proveniente dalla Cina e gli affari della Compagnia crollarono. Per protesta i coloni decisero di acquistare il the dai Paesi Bassi esenti da tasse di importazione.

Per contrastare la mossa e in risposta il governo britannico fece allora passare il cosiddetto "Tea Act" che permise alla compagnia delle Indie di vendere il the alle colonie senza obbligo di pagare tasse. Tutto questo venne interpretato però come un altro tentativo da parte del parlamento britannico di schiacciare la libertà americana.

Furono boicottati i vascelli che trasportavano il the e distrutti carichi di the che vennero riversati in

mare.

Dopo diverse vicende caratterizzate da scontri e violenze, il governo britannico votò una risoluzione per una conciliazione, ma ormai era troppo tardi: nella primavera del 1775 iniziò la guerra di indipendenza americana. (singolare potere del the.....)



Ma cos'è esattamente il the, dove viene coltivato?

La pianta del the (nome botanico: *Camellia sinensis*) è un sempreverde che cresce nelle regioni tropicali e subtropicali.

Si sviluppa ad altezze elevate, molto umide con molto sole e abbondante pioggia.

La pianta del the può raggiungere 10-15 metri di altezza, per facilitare

il raccolto viene

bloccato a circa 1 metro dal suolo. E' longevo, vive in genere 40 anni. Il primo raccolto avviene solitamente tra marzo ed aprile.

I benefici del the:

Le foglie del the contengono polifenoli, antiossidanti in grado di contrastare i radicali liberi e alleati nella prevenzione di alcune malattie cardiovascolari. Inoltre il the verde contiene le catechine che favoriscono l'eliminazione dei liquidi.

Grandi benefici e una storia vecchia di millenni per una bevanda universale.

Anche oggi il the delle cinque è un irrinunciabile rito britannico.

Laura



FAO
@FAO

tea is the second most popular drink after #water? Worldwide, we consume 4 million tonnes of #tea every year!



IL PIANETA TERRA INQUINATO DALLA PLASTICA

Ogni giorno finiscono in mare un milione di bottiglie. La plastica è il prodotto a più lunga conservazione, si degrada completamente solo in centinaia di anni. (Una bottiglia di plastica impiega 450 anni, un filo da pesca 600 anni).

La plastica è una sostanza organica artificiale, prodotta utilizzando prioritariamente materie fossili, petrolio e gas. La sua conservazione, caratteristica che ne ha favorito l'ampio uso, è però anche la causa della sua pericolosità: la maggior parte delle plastiche permane nell'ambiente per centinaia di anni. Alla radice di questo inquinamento ci sono ritardi e lacune nella gestione dei rifiuti plastici che si registrano in gran parte del mondo. I rifiuti plastici sono presenti dovunque. Un'invasione che ha raggiunto tutti gli angoli del nostro pianeta persino la Fossa delle Marianne, quasi undici chilometri di profondità, pochissime creature viventi, assenza totale di luce e pressione elevatissima, uno dei luoghi più inospitali e remoti al mondo, ma non per la plastica. La si trova anche sulle cime dell'Everest, abbandonata nei rifiuti da circa 800 persone che ne tentano ogni anno la scalata.

Una giornata di plastica

Di fronte a questa invasione/inquinamento, mi sono chiesto, si può vivere senza plastica? La risposta è negativa. Così ho provato a trascorrere una giornata durante la quale ho cercato di: non usare plastica, ridurre l'uso, riciclare quella utilizzata. Provate anche voi, ecco il mio esperimento.

Il risveglio di plastica. Appena alzato faccio la doccia, i contenitori del sapone e dello shampoo sono di plastica, uso un sapone normale, ma devo trovare un'alternativa allo shampoo per i pochi capelli che ho: utilizzo bicarbonato sciolto in acqua. Mi lavo i denti, lo spazzolino è di plastica, non solo, anche il contenitore del dentifricio è dello stesso materiale: uso acqua e limone, ma ho deciso di tenere lo spazzolino. Il deodorante ha lo stesso problema. La crema da barba è in un contenitore di metallo duttile, ma il tappo è di plastica. I rasoio usa getta sono in plastica, decido di acquistare un rasoio di metallo ed utilizzare le lamette. Un'alternativa è il rasoio elettrico, anche lui di plastica, fruibile però per molti anni.

Prima di far colazione devo assumere la terapia mattutina, il blister delle pastiglie è composto da alluminio e plastica, non posso fare nulla. La macchinetta e le cialde del caffè sono di plastica, uso la moka, la confezione del caffè contiene plastica, ma limito i danni. Per evitare sprechi, quando utilizzerò le cialde, prima di depositarle nei rifiuti riciclabili, rimuoverò la polvere di caffè contenuta in esse. Gettarle nella raccolta indifferenziata, è un grosso danno per l'ambiente. Mangio delle fette biscottate con la marmellata, la confezione delle fette è ricoperta con una pellicola sottile da riciclare nella plastica. Mi sento fortunato non mangio yogurt.

La giornata di plastica. Devo usare il cellulare. La cover è di plastica, la scheda telefonica anche, e lui stesso. Leggo la posta elettronica, accidenti! La tastiera, il video e chissà cos'altro del mio computer portatile sono in plastica. Sento che non posso fare a meno di entrambi, li terrò sino a quando saranno inutilizzabili, per poi depositarli nei rifiuti speciali.

Per fare la spesa uso l'auto, un tripudio di plastica e derivati del petrolio. A fine vita dell'auto saranno riciclate tutte le componenti derivate dal petrolio? Mi rendo conto di non poterne fare a meno, la terrò con cura usandola di meno e per molti anni, camminare fa bene alla salute, e pensandoci, ottengo anche un consistente risparmio.

Facendo la spesa al supermercato adesso per frutta e verdura sfusa, usiamo sacchetti biodegradabili e compostabili (*ottima normativa finalizzata a mettere al bando: buste, piatti, bicchieri, stoviglie di plastica*). Evito di acquistare frutta e verdura già confezionata in contenitori di plastica. Acquistando carne, affettati e formaggi, mi faccio servire al banco evitando le confezioni in plastica, certo faccio un po' di fila. Con soddisfazione vedo che posso acquistare salsa di pomodoro e pasta in contenitori senza plastica.

Gli scaffali del supermercato con i detersivi, sono un'esposizione di contenitori in plastica di varie grandezze, decido di acquistare un detersivo per la lavatrice in polvere, contenuto in una scatola di cartone.

I contenitori di detersivi sono una enorme fonte di inquinamento per l'ambiente se non riciclati, ma la stessa considerazione vale anche per le acque minerali, di cui noi italiani facciamo grande utilizzo.

Durante il giorno per combattere la disidratazione è necessario bere, in casa posso bere acqua del rubinetto, fuori eviterò di usare bottigliette di acqua minerale in plastica, adopero un contenitore in acciaio leggero che potero' nel mio zainetto. Certo un bicchiere d'acqua fresca frizzante, mi mancherà, posso sempre ricorrere alle bustine in polvere che sono un ricordo degli anni Cinquanta/Sessanta.

Visto che ho deciso di bere acqua del rubinetto devo cercare di convincere anche mia moglie a fare altrettanto. Anche lei è d'accordo. Con un po' di meraviglia vedo che sulla tavola non compare plastica. Poi pensandoci bene non so quanta microplastica ingeriamo indirettamente, visto che mangiamo pesce almeno tre volte a settimana. I pesci ingeriscono microplastiche che entrano nella catena alimentare. A fine pasto, vista la stagione estiva ci rinfreschiamo con un gelato, accidenti anche lui in una vaschetta di plastica. Acquisterò gelati in stecco oppure con confezioni in cartoncino. Del caffè ne ho già parlato a colazione, la moka, ormai, è per sempre.

Nel pomeriggio faccio un giretto in un grande magazzino di articoli sportivi per sostituire il mio vecchio Key way ed acquistare un paio di scarpe da trekking. Anche qui trovo un vero tripudio di plastica (e forse gomma) nelle scarpe per fare qualsiasi sport. Nelle vetrine di negozi di scarpe per uomo, il 90% dello spazio è occupato da scarpe con la tomaia in plastica. Guardando per strada: anziani, adulti, bambini, senza distinzione di genere, quasi tutti usano ormai quelle che una volta erano chiamate "scarpe da ginnastica". Mi chiedo, come farò a riciclare la plastica delle scarpe? In che contenitore differenziato le metto? Molti di noi ne posseggono da uno ad n-paia, un bel numero. Senz'altro contribuiranno anche loro ad inquinare i mari. Mangiando pesce, ho ingerito microplastica proveniente anche da scarpe? Speriamo che il sale del mare abbia fatto un buon lavoro.

La sera e la notte di plastica. Questa sera mi aspetta la cena preferita d'estate: la caprese, un tripudio di pomodoro, odori e mozzarella accompagnato da un buon bicchiere di vino bianco fresco. Penso alla plastica, il vino ne esce indenne, la mozzarella, comunque l'acquisto, è sempre in contenitori di plastica per alimenti. Come tutti gli altri, li lavo e dopo averli fatti asciugare li deposito insieme all'altra plastica da riciclare. Proseguo con l'ascolto di un telegiornale. Ahimè, il telecomando e il televisore sono di plastica. Cosa ne sarà quando li dismetterò portandoli in discarica, qualcuno separerà la plastica da tutto gli altri materiali? Non so! La medesima considerazione vale per tutte le apparecchiature di uso ormai diffuso

: telefoni cellulari, computer, stampanti, scanner, mouse, playstation, tablet,

Prima di andare a letto giro per casa. Le case in cui viviamo, quanta plastica contengono? Alcune dalla costruzione: porte, finestre, tapparelle, canaline passafili, tubature e pluviali, e poi tutto quello che ci collochiamo successivamente, dagli elettrodomestici, ai vestiti e agli oggetti vari.

Finalmente chiudo la giornata di plastica, con un po' di sconforto, e un pizzico di soddisfazione, mi sono organizzato e impegnato a ridurla il più possibile, ho rafforzato l'impegno per riciclarla.

Seduto sul letto, guardo le mie ciabatte, comode, morbide, lavabili, che uso in tutte le stagioni. Con amarezza constato che so-

no di plastica, quando saranno inutilizzabili le sostituirò con un paio di pelle.

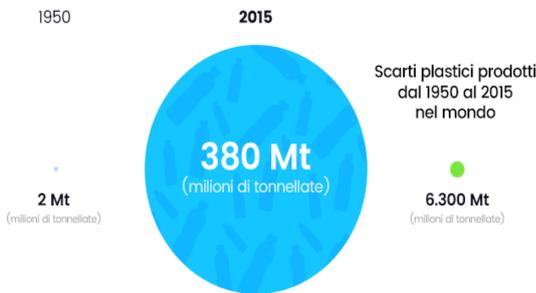
... e non è finita! Che dire dei materassi e cuscini che si adattano alla forma del corpo esaltando il riposo nelle braccia di Morfeo, quanta plastica contengono? Vado a dormire, sperando di fare bei sogni, magari in un mondo non inquinato da plastica. Adesso non lo è, quanta ce ne è nel mondo?

La produzione mondiale di plastica

Nel 1950 si producevano 2 milioni di tonnellate di plastica, produzione che è arrivata a 380 milioni di tonnellate nel 2015. In 65 anni abbiamo accumulato 6.300 milioni di tonnellate di scarti ai quali dobbiamo aggiungere quelli di questi ultimi quattro anni.

L'Europa è il secondo maggiore produttore mondiale di plastica dopo la Cina. Nel 2016 ha prodotto 60 milioni di tonnellate di plastica, che si sono trasformate in 27 milioni di tonnellate di rifiuti. Di queste, solo 8 milioni sono stati avviati al riciclo (31%), mentre il resto è finito in discarica e/o al recupero energetico. Nonostante la situazione stia migliorando, il deposito in discarica rimane ancora l'opzione predominante nei Balcani e in alcune aree dell'Est Europa, mentre è posizionato al 50% in Italia, Francia e Spagna. In generale l'uso di plastica è diffuso soprattutto nei paesi più ricchi del mondo. Le varie istituzioni

Produzione annuale di plastica nel mondo:



nazionali e internazionali hanno preso coscienza del fenomeno e corrono ai ripari, ma inquinamenti importanti sono già un'emergenza.



Le isole di plastica negli oceani ed il

Mediterraneo.

La plastica scaricata nei mari rappresenta una vera emergenza mondiale.

Stime recenti riportano che sono presenti oltre 150 milioni di tonnellate di plastica negli oceani del mondo. Senza un'efficace inversione di rotta, entro il 2025 gli oceani conterranno 1 tonnellata di plastica ogni 3 tonnellate di pesce ed entro il 2050 ci sarà, in peso, più plastica che pesce.

Negli oceani si sono formate con le correnti marine sei isole di plastica, una delle quali è grande tre volte la Francia. Due sono nell'oceano Pacifico, due nell'oceano Atlantico, una nell'oceano Indiano ed una in prossimità del Circolo Polare Artico.

Alle "isole di plastica", si aggiunge il Mar Mediterraneo, tristemente classificato come la settima grande zona di accumulo di rifiuti plastici al mondo. Ogni minuto 33 mila bottigliette di plastica finiscono nel Mediterraneo. La presenza di intense attività umane nelle città e lungo le zone costiere, il vento, i fiumi, le correnti sono tutti fattori che influenzano fortemente la dispersione di plastica in mare.

I paesi mediterranei che disperdono più plastica nel Mare Nostrum



sono la Turchia (144 tonnellate/giorno), seguita da Spagna (126), Italia (90), Egitto (77) e Francia (66). I pesci, i mammiferi marini, le tartarughe, gli uccelli sono le prime grandi vittime di questo inquinamento. Nel Mar Mediterraneo 134 specie sono vittime di ingestione di plastica. Oggi, il 90% degli uccelli marini ha nello stomaco dei frammenti di plastica: cibo spazzatura. Sconcertante è una fotografia, presente in internet dallo scorso luglio: un gabbiano porge come cibo al suo piccolo il filtro di una sigaretta, che degrada nell'ambiente solo dopo cinque anni. L'inquinamento da plastica, inoltre, costituisce una grave minaccia per importanti settori economici del mediterraneo, soprattutto la pesca e il turismo. La sua presenza determina minori catture, riduzione della domanda da parte dei consumatori. Spiagge e porti, sporchi e inquinati, scoraggiano il turismo, determinando la perdita di posti di lavoro e ingenti costi di pulizia.

Le raccomandazioni per l'uso della plastica

Come dobbiamo comportarci per un uso consapevole di questo materiale, prima che i suoi effetti inquinanti diventino irreversibili e contribuire a costruire così un mondo in armonia con la natura. Nel report 2018 del WWF "MEDITERRANEO IN TRAPPOLA COME SALVARE IL MARE DALLA PLASTICA" (Vedi internet: http://assets.wwf.it/panda.org/downloads/plastics_med_finale_italia_def_low.pdf) sono riportate una serie di raccomandazioni a diversi livelli: internazionale, nazionale, industriale e per i cittadini.

Qui di seguito sono riportate quelle per noi cittadini consumatori.

- Quando possibile scegli oggetti fatti con materiali alternativi alla plastica, biodegradabili o riciclati** il pettine o le mollette per stendere in legno, spugne per pulire in cellulosa, piatti in ceramica, ciotole, tazze e biberon in vetro, tovaglie in cotone, il filo interdentale in materiale biodegradabile anziché in nylon, tappetini per lo sport in fibra di bambù.
- Evita prodotti usa e getta:** no a cannucce, a buste della spesa, all'acqua in bottiglia, a stoviglie e posate, cotton fioc ma anche penne e accendini; preferisci spazzolini o rasoi con testine intercambiabili.
- Conserva gli alimenti senza plastica:** pellicole, bustine, contenitori in plastica hanno un ottimo sostituto il vetro, materiale inerte che, a differenza della plastica, non rilascia eventuali contaminanti.
- Evita saponi e prodotti cosmetici che contengano plastiche:** se tra gli ingredienti leggi polyethylene, polypropylene o polyvinyl chloride vuol dire che la plastica è uno degli ingredienti!
- Compra a peso:** acquista alimenti sfusi (frutta, verdura, formaggi, carne, pesce) e detersivi "alla spina" (in caso non siano disponibili, opta per le eco-ricariche), in modo da minimizzare il packaging.
- Fai la raccolta differenziata** seguendo le regole del tuo comune: smaltisci correttamente tutti i tuoi rifiuti, portando in discarica quelli speciali.
- Attivati per sensibilizzare negozi, supermercati e il tuo comune:** per ridurre urgentemente la plastica inutile e promuovere la sostenibilità.
- Sii un cittadino responsabile,** non gettare i rifiuti sulle spiagge e nell'ambiente (inclusi i mozziconi di sigaretta) per evitare di inquinare e per garantire un futuro migliore a chi verrà dopo di noi.

Silvio

PERSONE SENZA FISSA DIMORA

Un esercito di senzatetto

La realtà dei senzatetto in Italia riguarda più di 50.000 persone ed è una stima che prende in considerazione solo gli homeless che hanno usufruito di servizi riconosciuti come mense o accoglienza notturna, pertanto non si tiene conto dei cosiddetti "invisibili".

La maggior parte ha fatto ricorso alle unità di strada, ai centri ascolto ed ai servizi che distribuiscono farmaci.

Crisi, povertà, disperazione, degrado tutte queste componenti contribuiscono ad aumentare il rischio di essere emarginati dalla società.

L'85% dei senza fissa dimora sono di sesso maschile, l'età media 44 anni ed il 58% è di origine stra-

niera. Vivono principalmente al Nord. Il capoluogo lombardo ne ospita la maggior parte con circa 12000 persone.

Circa il 26,7% hanno un titolo di studio.

Soprattutto la perdita di lavoro e l'allontanamento dalla famiglia con separazione dal coniuge può portare ad una condizione di senza dimora. Infatti la maggior parte dei senzatetto sono persone sole.

Le donne in questo contesto rappresentano il 14% circa del totale e sono esposte più dei maschi a rischi concreti di subire violenze o di doversi prostituire per sopravvivere.

Come gli uomini possono trovare dei lavori occasionali con un ricavato di circa 300 € al mese.

Laura

Cosa dice la legge in proposito

Secondo la legge, la **residenza** è «il luogo in cui la persona ha dimora abituale» [art 43 codice civile]. In pratica, la residenza è il posto in cui un soggetto vive, l'indirizzo della sua abitazione principale. Ogni cittadino ha l'obbligo legale di fissare la propria residenza nel Comune in cui vive. La residenza, è fortemente caratterizzata dal concetto di abitualità: essa è il luogo in cui la persona vive abitualmente e in modo permanente. Sotto questo profilo la residenza si distingue dalla **dimora**, che invece è il luogo in cui un soggetto attualmente vive (esempio tipico è quello della casa per le vacanze estive).

La residenza incide sotto vari profili, tra cui si ricordano a titolo esemplificativo:

- l'iscrizione alla lista elettorale di quel determinato Comune;
- la scelta del medico di famiglia;
- gli adempimenti da svolgere in caso di matrimonio;
- la ricezione di raccomandate o di atti giudiziari;
- la competenza dei tribunali e degli uffici giudiziari in generale;
- la ricezione di certificati anagrafici;
- la possibilità di accedere ai servizi demografici del proprio Comune.

Ogni Comune tiene il Registro delle posizioni dei singoli, delle famiglie e delle convivenze nonché registra le posizioni relative alle persone senza dimora che hanno stabilito nel Comune il proprio domicilio.

Il nostro ordinamento prevede la possibilità per la persona senza dimora di stabilire la residenza nel luogo del proprio domicilio ovvero nel Comune in cui la persona vive di fatto e, in mancanza di questo, nel Comune di nascita (DPR. 223 del 30.05.1989) e/o in una **residenza fittizia** territorialmente non esistente ma equivalente in valore giuridico (Circolare Istat n. 29/1992).

La via fittizia consente di fare richiesta dei seguenti documenti:

- carta di identità
- tessera sanitaria
- permesso di soggiorno
- fine pena
- rinnovo permesso di soggiorno

Dunque, ogni prassi discrezionale, quale la titolarità di un rapporto di lavoro, la disponibilità di una abitazione, i legami familiari, imposte da alcune amministrazioni per ottenere la residenza, è di fatto arbitraria e viola la legislazione nazionale.

Per approfondire:
<https://www.fiopds.org/la-residenza-un-diritto/>

FAKE NEWS



Chiamiamole false notizie, pettegolezzi, maldicenze, bufale, qualsiasi nome si vuol attribuire a questo esercizio di cattiverie fatte in buona mala fede, il significato è uno solo : destabilizzare, provocare disagi o addirittura nuocere a livello economico e sociale. Spesso crediamo alle fake news perché

non esistono più i filtri di controllo, anni fa si ascoltavano le notizie attraverso la televisione e ci si credeva anche perché prima di essere letta dal giornalista la notizia veniva controllata, insomma c'era una autorità che poteva in linea di massima garantire la veridicità di quanto comunicato. Attraverso il web è tutto lasciato alla responsabilità dei singoli che, abbiamo visto, è materia da maneggiare con cura. Utilizzando il web come una vetrina scopriamo il lato peggiore dell'individuo che si crede in diritto di esprimere le proprie idee od opinioni come se fosse un credo assoluto.

Ma non crediamo che sia una moda recente, le fake news non sono una novità e si distinguono da quelle che chiamiamo "leggende metropolitane" che forse sono divertenti in quanto molto ingenua e riconoscibili. La storia è densa di fake news clamorose. La differenza consiste nel fatto che i mezzi recenti di diffusione sono velocissimi e prima che si capisca che la notizia è falsa il danno è fatto.

Se andiamo indietro nel tempo ci possiamo "consolare" appurando che non si tratta di un malcostume recente: le fake news sono sempre esistite, con mire soprattutto destabilizzanti in società fragili. La prima fake di cui si ha traccia risale al medioevo dove si narra della miracolosa guarigione dell'imperatore Costantino dalla lebbra dovuta alla intercessione di papa Silvestro. L'imperatore si era convertito al cristianesimo e per gratitudine aveva donato un terzo del suo impero alla Chiesa. Solo nel cinquecento si accertò che la notizia era falsa.

Passano i secoli, nel 1854 la notizia della morte di Napoleone scosse Londra. Anzi si diceva che fosse stato addirittura fatto a pezzi dai cosacchi... Il risultato fu una scossa negativa alla Borsa di Londra che crollò facendo passare brutti momenti agli azionisti londinesi. (ancora oggi un rischio per le Borse che risentono di situazioni apparentemente lontane dagli affari...)

Per pubblicare più giornali nel 1814 il New York Sun pubblicò per diversi giorni la notizia che un certo Sir John Herschel con un nuovo telescopio posizionato a Capo di Buona Speranza aveva scoperto forme viventi sulla Luna. I resoconti erano scritti da un certo Dr.A.Grant e Sir Herschel che effettivamente stava lavorando in Sudafrica, scopri solo dopo molto tempo che il suo nome era stato usato per diffondere una vera e propria fake news.

Nel 1921 venne diffuso, da quelli che vennero chiamati i Protocolli di Sion, un piano segreto ordito dagli ebrei per impossessarsi di tutte le ricchezze del



mondo, con resoconti di presunte sedute segrete tenutesi a Basilea alla fine del 1897 e che riguardava un piano di dominio mondiale da parte degli ebrei scritto nel 1903 dalla polizia segreta zarista, copiando uno scritto addirittura del 1864 di Napoleone III ! Un piano che però ebbe l'efficacia di aiutare la propaganda fascista per supportare l'ideo-

logia antisemita.

In tempi recenti la pubblicazione di notizie false ha nuociuto pesantemente ad alcuni esponenti politici. Non vogliamo però entrare nell'agone politico, mettiamo solo in evidenza come alcune informazioni difamatorie possano screditare persone o istituzioni che andrebbero invece tutelate e difese. La gogna mediatica è una grave lesione alla rispettabilità di chiunque in ogni situazione ha il diritto di replicare, spesso purtroppo quando il danno di immagine è già stato causato.

Nel 2017 una commissaria dell'Unione europea per l'economia e le società digitali, ha divulgato questo messaggio: " *Le false informazioni si diffondono ad un ritmo inquietante e minacciano la reputazione dei media, il benessere delle nostre democrazie, i nostri valori democratici. Per questo dobbiamo elaborare meccanismi per identificare le fake news e limitarne la circolazione. Se non prendiamo misure a livello europeo, il rischio è grande che la situazione si avveri*"

Una rivelazione del Censis ha rilevato come il 52,7% degli italiani abbia ammesso di aver creduto a qualche notizia che si è poi rivelata una fake news e la percentuale sale fino al 58,8% tra i giovani.

Nota della redazione:

Tutto quanto descritto è ovviamente da non confondersi con i concetti e le credenze che nei secoli sono stati oggetto di teorie dovute soprattutto ai tempi, smentite successivamente dalla scienza o dal progresso tecnologico.

Classico esempio è il sistema tolemaico proposto dall'astronomo Claudio Tolomeo nel II secolo d.c. che asseriva che la terra fosse immobile al centro dell'universo, teoria contestata poi nel 1543 dall'astronomo polacco Niccolò Copernico con l'ipotesi secondo cui la Terra e gli altri pianeti orbitano invece attorno al Sole (teoria che trovò Galileo come il più importante sostenitore e sappiamo come andò a finire...) Furono poi le ricerche dell'astronomo tedesco Giovanni Keplero prima e del fisico inglese Isaac Newton poi, ad avvalorare la tesi.

Ma questa è un'altra storia che approfondiremo in un prossimo numero.

Laura

DEFORESTAZIONE: emergenza silenziosa

Dossier di Caritas Italiana

I problemi del riscaldamento globale e del mantenimento del nostro pianeta non sono ancora recepiti da varia parte dei paesi del mondo. Le giuste ambizioni dei paesi in via di sviluppo di darsi la ricchezza dei paesi sviluppati da una parte, e la cieca spregiudicatezza del modello capitalista che a livello di paesi non ha contrappesi porta dritti verso una catastrofe naturale che coinvolge tutti i paesi indistintamente per gli effetti del cambiamento climatico. I disastrosi incendi che stanno avvenendo in Amazzonia e in Siberia, e le deforestazioni che stanno avvenendo in varie parti del mondo, dall'Africa all'Asia e alla stessa Europa corrodono in modo irreversibile la salute del nostro pianeta.

Caritas Italiana ha pubblicato un [dossier](#) molto circostanziato sull'argomento. «La Chiesa stessa è molto preoccupata per le condizioni delle popolazioni coinvolte e ha indetto un Sinodo particolare sull'Amazzonia che si svolgerà dal 6 al 27 ottobre al fine di promuovere un'ampia e approfondita riflessione sull'ecologia e lo sviluppo umano integrale, con focus su quest'area del mondo, polmone della terra, che si estende su nove paesi ed è abitata da 34 milioni di abitanti tra i quali 390 gruppi etnici spesso dimenticati e discriminati. A riguardo, l'orientamento di Papa Francesco è chiaro: *«Credo che il problema essenziale sia conciliare il diritto allo sviluppo, compreso quello sociale e culturale, con la tutela delle caratteristiche proprie degli indigeni e dei loro territori»*. Nonostante le buone pratiche di gestione forestale e i programmi di rimboschimento attuate in alcuni paesi, secondo i dati della FAO la perdita di superficie forestale dal 1990 al 2015 è considerevole.»

«Il fuoco è la tecnica comunemente più usata per ripulire le foreste del sud-est asiatico, dell'Africa tropicale e delle Americhe. Gli alberi vengono bruciati per creare piantagioni di soia, palma da olio, gomma o per l'allevamento del bestiame. Senza la protezione delle piante, il suolo, reso ancor più fertile dalla cenere, si impoverisce rapidamente, e gli agricoltori, dopo pochi raccolti sono costretti a doversi procurare nuovi terreni, perpetuando in questo modo un vero e proprio circolo vizioso.»

«L'Amazzonia è coperta prevalentemente da una fitta foresta pluviale umida tropicale, intervallata da savane, praterie, paludi, bambù e foreste di palme che costituiscono ecosistemi unici in termini di biodiversità acquatica e terrestre.»

«L'Amazzonia gioca un ruolo nella stabilità del clima regionale e globale grazie al suo immenso bacino idrografico che facilita la circolazione dell'aria che dall'Oceano Atlantico si muove verso le Ande orientali.»

«La grande abbondanza di risorse naturali non è sfuggita al gigantesco appetito dello sviluppo economico e delle multinazionali che ne sfruttano il territorio e le materie prime su scala industriale. Si stima che il PIL amazzonico raggiunga i 330 miliardi di dollari all'anno, di cui il 70% è la porzione relativa solo al Brasile. Petrolio e gas naturale principalmente estratti nella regione amazzonica sono i pilastri delle economie della Bolivia, dell'Equador e del Perù. Il 36% dei bovini brasiliani si trova in Amazzonia, il 24% del pescato di acqua dolce della

Colombia e il 22% del riso della Bolivia provengono dalle loro regioni amazzoniche.»

«I prodotti agricoli e i metalli dell'Amazzonia vengono esportati su larga scala. La domanda cinese ha rappresentato il principale fattore propulsivo di tale espansione: basti pensare che il Brasile esporta il 70% della produzione di soia in Cina, e prevede di aumentare considerevolmente le esportazioni di soia e carni bovine.»

«Dunque, sulla base dei dati, non c'è da stupirsi se in questa regione si stia verificando la più grande deforestazione della mondo. Si calcola che il 17% delle foresta amazzonica sia stato distrutto tra il 2001 e il 2012 principalmente il Brasile, in Perù e in Bolivia, ma secondo i dati della ricerca spaziale, il tasso di deforestazione registrato nel giugno 2019 è stato il più alto dal 2016 crescendo del 60%.»

L'attuale presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, di estrema destra, ha dapprima cercato di rifiutare gli aiuti offertigli dal G7 di 20 milioni di dollari per spegnere gli incendi accusando Francia e Germania di «comprare» la sovranità brasiliana. Bolsonaro è stato ampiamente criticato per il suo sostegno alla deforestazione dell'Amazzonia e per una reazione ritardata alle migliaia di incendi che hanno devastato vaste aree della foresta pluviale.

«Alla conferenza di Parigi del 2015, il Brasile si era impegnato a rifecondare entro il 2030 un totale di oltre 12 milioni di ettari di Amazzonia, sulla base della consapevolezza che preservare il ciclo idrologico amazzonico rappresenti un tassello fondamentale per il benessere non solo del Brasile ma dell'intera Terra; ma la tendenza positiva degli ultimi anni sembra essersi invertita col nuovo governo brasiliano che, sin dalle dichiarazioni della campagna elettorale del 2018, ha sempre mostrato grande insofferenza rispetto alle istanze ambientaliste dei popoli indigeni.»

«La forte correlazione tra la deforestazione e la presenza di nuove vie di comunicazione suggerisce l'ipotesi che nel prossimo futuro si apriranno nuovi fronti di deforestazione.»

«Per Caritas Italiana, come per tutta la Chiesa, la tutela dell'Amazzonia e dei suoi popoli è dunque un imperativo morale, che si iscrive nella visione di ecologia integrale espressa nell'enciclica [Laudato si'](#).»

Valerio



Link citati:

- Il dossier Deforestazione di Caritas Italiana: <https://download.caritasambrosiana.it/wp-content/uploads/2019/08/deforestazione-amazzonia2019.pdf>
- L'Enciclica Laudato si' https://w2.vatican.va/content/dam/francesco/pdf/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si_it.pdf

Land grabbing:

L'accaparramento delle terre da parte di aziende e Stati ha sottratto ai paesi emergenti 88 milioni di ettari di terra. Così l'occidente sta distruggendo l'Africa e creando nuovi migranti

Da <https://www.linkiesta.it/it/article/2019/06/21/migranti-land-grabbing-africa-europa/42611/>

Il land grabbing non è nient'altro che l'accaparramento delle terre, vendute ad aziende o governi di altri paesi, senza curarsi delle comunità locali che vi abitano, per coltivare, produrre, raffinare e ottenere guadagni.

Questa pratica è nata nel 2008 dopo la crisi finanziaria per attutire le perdite e creare capitale garantito, è poi cresciuta del 1000%, colpendo le aree meno sviluppate del pianeta e spingendo alla fame e all'esodo coatto migliaia di contadini. Africa, Asia e America Latina sono le aree più colpite dal saccheggio fondiario, mentre Europa e Stati Uniti ne sono i principali artefici.

Per farsi un'idea: negli ultimi 18 anni, secondo il report "I padroni della Terra. Il land grabbing", realizzato da Focsiv e Coldiretti, 88 milioni di ettari di terra fertile, equivalenti a circa 8 volte la grandezza dell'intero Portogallo o tre volte quella dell'Ecuador, in ogni parte del mondo sono stati accaparrati.

Sono invece 2.331 i contratti attivati nello stesso arco di tempo, concentrati soprattutto nei settori agricoli, delle energie rinnovabili e nella produzione di biocombustibili.

Il risultato di tutto questo è che il land grabbing sarà la principale motivazione delle future migrazioni planetarie in quanto il metodo intensivo utilizzato per le colture ospiti provoca conseguenze disastrose per il suolo, fino all'impovertimento totale.

Le terre accaparrate, inoltre, sono tutt'altro che abbandonate: intere popolazioni native (in alcuni casi da secoli) sono costrette a fare i bagagli, senza una meta precisa e con le ferite di uno sfratto spesso al limite dei diritti fondamentali dell'uomo. Mentre le modalità di acquisto dei terreni sono sì legali, ma non certo trasparenti.

Oltre a creare rifugiati, il land grabbing fa sì che intere [foreste vengano tagliate](#), o, peggio ancora, bruciate come sta accadendo alle foreste dell'Amazzonia, per lasciare spazio a coltivazioni aggressive, prosciugando le già scarse riserve acquifere e mutando drasticamente la morfologia ambientale dei territori e con grave impatto sul riscaldamento globale.

Speculazione finanziarie e opportunità di mercato spingono, perciò, a una "febbre della terra", con acquirenti che continuano assicurarsi un fabbisogno duraturo di biocombustibili, senza preoccuparsi troppo degli effetti innescati. Non esiste tutela sociale o ambientale, e il terreno per quanto possibile può essere inquinato, inaridito o genericamente esaurito di qualsiasi risorsa. La sopravvivenza della popolazione dell'Africa, come di una

buona parte dell'Asia, è messa a dura prova.

Non ci stupiamo poi se quella che per noi è solo casa, per altri è la terra promessa.

Per saperne di più:

<https://www.focsiv.it/?s=land+grabbing>

<https://pulitzercenter.org/reporting/land-grabbing-worsens-climate-change>

valerio

L'Amicizia



DALLA CRONACA DI LUNEDI 22 LUGLIO :

"L'alpinista italiano ferito a quota 3.600" "Pakistan, volo di 500 metri. Il compagno lo veglia e chiede soccorsi"

Dopo aver conquistato una cima a 6.955 metri, Francesco scendendo è scivolato e precipitato per più di 500 metri. Il compagno Carlalberto, già sceso di parecchi metri lo ha visto cadere battere la testa più volte contro rocce e ghiaccio. E' tornato indietro e lo ha trovato in gravissime condizioni. I soccorsi non potevano raggiungere quella posizione e le ore passavano. Mentre cadeva aveva perso la giacca a vento e così l'amico, dopo aver lasciato la sua giacca per proteggere l'amico, è tornato più in fretta che poteva al campo per prendere tutti gli indumenti indispensabili per resistere a quella che sembrava una attesa lunga.

Tutta la notte. Una notte lunghissima insieme,

riscaldando l'amico con il proprio corpo.

All'implorazione dell'amico "non lasciarmi" l'assicurazione "Ti riporto a casa, te lo prometto". Dal campo sono partiti successivamente altri quattro alpinisti (un russo, un canadese e due polacchi) per soccorrere i due amici. Con una sorta di barella improvvisata l'operazione è riuscita e l'infortunato ha potuto essere ricoverato sotto una tenda in attesa dei soccorsi allertati e sollecitati dalla nostra Farnesina, dopo aver cercato aiuto presso le autorità locali.

Una storia a lieto fine, un omaggio alla solidarietà ed alla "amicizia", quella vera.

Laura



Non camminare davanti a me potrei non seguirti
Non camminare dietro di me non saprei dove condurti
Cammina al mio fianco e saremo sempre amici

"CHARITY SHOP"

E' SEMPRE DISPONIBILE NEGLI SPAZI DEL CENTRO



TANTI OGGETTI BELLI DA REGALARSI O DA REGALARE A CHI VOGLIAMO BENE

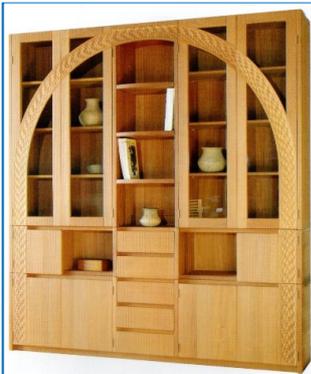
Prodotti nuovi di grande qualità, cristalli, porcellane, servizi da tavola, ogni articolo selezionato offerto a prezzi imbattibili.

*La Libreria con tanti Libri a €1
i quadri e le stampe tutte da vedere!*

CENTRO VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI

VIALE MATTEOTTI 415 Sesto S.G

Da lunedì al venerdì 9.00-11.30 15.00-18.00



Ogni Sabato
e Domenica

Esposizione Mobili Andini

Via Don Bosco

Cinisello

(confine con Sesto)

**Artesanos
Don Bosco**

Lavoro Film Festival Cinema Rondinella

**Fino al 4 ottobre torna la rassegna
promossa da Cisl e Acli**

Al via da lunedì 2 settembre fino al 4 ottobre al cinema Rondinella la tradizionale rassegna cinematografica sul lavoro organizzata ormai da 15 anni da Cisl e Acli Lombardia.

La rassegna si articolerà in 3 parti:

Labour.short dedicata a opere di durata fino a 30 minuti,

Labour.doc dedicata ai documentari, e

Labour.film sui lungometraggi.

E' previsto per giovedì 19 settembre il

Labour Short Awards, per far scegliere al pubblico il miglior cortometraggio tra una rosa di titoli selezionati dalla direzione artistica in collaborazione con il 'Cortisonici Film Festival' di Varese.

Tra le opere di quest'anno *'Mai più strage Lamina, un colpo al cuore alla Milano del lavoro'* di Antonio Pacor e Bettina Gozano, *'In questo mondo'* di Anna Kauber, *'I Villani'* di Daniele de Michele, *'Un valzer tra gli scaffali'* di Thomas Stuber e *'Le nostre battaglie'* di Guillaume Senez.

Per info: <http://www.cinemarondinella.it>



sostienici

VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa

94535700150

INSEGRE IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



Visita il nostro sito :

<http://www.volcaritassal.it>

Scrivici a :

associazione@volcaritassal.it

In Redazione:

Laura Amadini, Valerio Pagliari, Silvio Liberti, Maria Laura Lombardi

Recupero Fiscale Sulle donazioni alle ONLUS (Ora ADV)

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line: www.volcaritassal.it

Questo numero di
Magazine VCS
è stato stampato da

LineaGRAFICA
www.linea-grafica.net

Alessandro Manetti
cell. 335.7226681



Linea Grafica s.a.s.
Via Curiel, 88 - 20099 Sesto S.G. (Mi)
tel. 02.2408123 - fax 02.24301553
Piva 00905340964 c.f. 08382830159
alessandro@linea-grafica.net